**Passi di Vangelo (Giona 2)**

Collegio Arcivescovile – 16 febbraio 2023

La preghiera di **Giona** ci presenta un profeta dal **volto profondamente umano**: è sincero nella sua disperazione, nella sua fede un po’ egoista, nella sua preghiera dove solo lui è al centro. Tale preghiera è un disperato SOS rivolto a un Dio anche se Giona ancora non comprende; ma proprio in questo senso si fa vera preghiera.

**Giona è ognuno di noi** con la sua **ansia**, la sua **fatica**, la sua **rabbia**, il suo **bisogno di attenzione**, la sua **visione di Dio** sempre piuttosto **angusta** e **ristretta**. Al pari di Giona, anche noi ci ritroviamo a dare ordini a Dio, piuttosto che a lasciarci sorprendere da Lui; anche i tratti giustizialisti del profeta ci interpretano alla grande: la **misericordia per tutti** ci appare un’**ingiustizia**, dividiamo il **mondo in buoni e cattivi** e quasi sempre ci collochiamo nel primo gruppo. Questo modo di procedere non ci regala pace; come il figlio di Amittai siamo **divisi**, **arrabbiati**, **non contenti**. Abbiamo molte riserve su Dio e come gli scribi e farisei che troviamo nel vangelo di Matteo pretendiamo segni e conferme: “Maestro vogliamo vedere un segno.” Mt 12,38

La domanda trova la pronta risposta di **Gesù**: **la mia persona è il segno**. “Non sarà dato nessun segno, se non il segno di Giona il profeta” Mt 12, 39. Lasciamo che l’invito di Gesù a confrontarci con la sua umanità, venga raccolto dal nostro cuore.

Se vogliamo **ricomporre la nostra umanità** dobbiamo incrociare lo **sguardo di Cristo**. Abbiamo bisogno di incontrarlo. In questo incontro, infatti, non solo ci è dato di **scoprire il volto bellissimo di un uomo che ci apre alla bellezza di Dio**, ma possiamo **scoprire noi stessi**, perché contemplando quel volto, la nostra vita si ritrova, viene illuminata in modo decisivo.

Il **cuore si fa stretto**, **non** è disponibile ad **assecondare la misericordia**, a **concedere il perdono**, a offrirlo a tutti, perché **non è contento di sé**. La **rabbia con sé stessi ci porta ad avvitarci su di noi**, nella strenua difesa dei nostri spazi e dei nostri piccoli mondi. Giona adirato per il ricino seccato racconta plasticamente anche le nostre dinamiche di ripiegamento.

**Gesù** diversamente da Giona, è **libero**, **aperto**, **misericordioso**, **creativo**. I suoi **gesti di accoglienza, di prossimità disarmata, di perdono, di gratuità sono davvero belli da vedere**. Talmente affascinanti che, personalmente, mi portano a riconoscere nell’umanità di Gesù il Figlio di Dio. L’assoluta libertà e disinvoltura con cui si rapporta con le persone, il suo **disarmato stare con loro senza imbarazzo e scandalo** mostrano un lato dell’umano che fatichiamo a vedere e consegniamo al campo del desiderio, piuttosto che a quello della praticabilità del nostro quotidiano. Quando lo incontri apri gli occhi, forse non te ne sei accorto, ma **Dio sta camminando con te**! La persona di Gesù è davvero un canto libero dell’Amore di Dio. Chi La accosta rimane affascinato, ed è immediatamente catapultato in uno spazio assolutamente nuovo, dove si riscrivono completamente le categorie della **grandezza e della forza**. Se uno mi chiede: mostrami il Dio in cui credi, senza esitazione rispondo: leggi i Vangeli e lo troverai. Vuoi fare esperienza dell’Amore di Dio? Fatti passare davanti agli occhi, notte e giorno, il volto di Gesù.